

NOI!

NOTIZIE DAL PS DI BELLINZONA

UN 2020
DA RICORDARE

L'
INVERNO
DEL '43

OFFICINE
DISCUSSIONE
ONLINE

BUONE
FESTE!

PS

www.ps-bellinzona.ch

EDITORIALE

Lo sbaglio di dimenticare le tante cose che ci hanno resi migliori, forse non tutti, ma molti di noi. Il contatto con la sofferenza, con la mancanza ci ha fatto crescere. Alcuni di noi hanno perso dei cari, altri il lavoro, altri ancora le speranze o i sogni.



2 Lo sbaglio di dimenticare le tante cose che ci hanno resi migliori, forse non tutti, ma molti di noi. Il contatto con la sofferenza, con la mancanza ci ha fatto crescere. Alcuni di noi hanno perso dei cari, altri il lavoro, altri ancora le speranze o i sogni.

In tutto questo marasma creato da un'insidiosa ma inconsapevole malattia ci sono delle lezioni importanti. C'è la consapevolezza, che chi ha saputo guardare la crisi con occhi limpidi, ha affrontato un periodo duro e di questo deve andare fiero.

Una storiella gira in questi giorni, ambientata nella sala d'aspetto di un medico. una donna si lamenta:

"Questo inverno sarà dura..."

un'anziana signora, in un angolo, risponde:

"quello del '43 era peggio"

C'è sempre di peggio, eppure sempre ci siamo rialzati.

E se le donne e gli uomini del '43, che avevano l'ansia della fame, che conoscevano solo un futuro di morte e dittatura, che hanno vissuto, anche se

da noi solo di riflesso, i milioni di morti della guerra fratricida peggiore della storia umanità, beh, ce la possiamo fare anche noi.

Possiamo asciugarci le lacrime, di dolore e frustrazione, rimboccarci le maniche e fare quanto di meglio è possibile per uscirne. Disciplinati, obbedienti e anche arrabbiati, perché è così che si esce dall'inverno del 43.

Aiutandoci l'un l'altro, lottando per chi è in difficoltà, risolvendo i problemi man mano che ci si presentano davanti. Cam-

minando con schiena dritta e sguardo fiero. È così che l'annus horribilis del 2020, si trasformerà in un regalo, in un fiore che schiude i suoi petali, perché potremmo guardarci tra noi e dirci: io c'ero, e ho fatto quello che dovevo. Semplicemente, senza fronzoli.

Care compagne e cari compagni, buone feste di cuore e che possiate affrontare il 2021 con il coraggio che vi ha insegnato il 2020.

SOMMARIO

- Nuovo quartiere officine 3
- Ex officine, un quartiere del futuro 4
- Officine e posti di lavoro complessivi 6
- Officine e giudizi trancianti 7
- Officine, un nuovo quartiere 8
- Carne vale carne
Spazio ricreativo e di aggregazione 9
- Il cuore pubblico del nuovo quartiere 10

NUOVO QUARTIERE OFFICINE

Martedì 17 novembre 2020 la Sezione PS di Bellinzona ha organizzato una discussione online intorno al Progetto di sviluppo e integrazione urbana per il Nuovo quartiere Officine di Bellinzona, scaturito dal Mandato di studi in parallelo (MSP).

Antonella Steib Neuenschwander

Co-moderatrice della serata e membra del comitato della Sezione PS di Bellinzona

Lo stesso è stato presentato tramite un'esposizione in Piazza del Sole e in occasione di una serata informativa destinata alla popolazione (3.11.2020).

A fronte di un progetto che avrà un impatto notevole e duraturo sulla Città e che deve ancora essere trasformato in una variante di Piano regolatore, abbiamo ritenuto necessario e utile aprire una pubblica discussione.

Abbiamo invitato una decina di persone a fare un breve intervento. Il nostro intento era di dare la parola a persone diverse tra di loro: dall'architetta-urbanista addetta ai lavori, alla cittadina residente nel quartiere adiacente al perimetro delle Officine, passando dall'operario delle Officine FFS e dal Consigliere comunale.

Volevamo inoltre ascoltare e raccogliere le osservazioni della nostra base, anche in vista di allestire la presa di posizione che il PS sarà chiamato a formulare. Abbiamo quindi dato la parola anche al pubblico, che ha potuto trasmetterci per iscritto domande e osservazioni che Lisa Boscolo riportava in diretta agli invitati.

Crediamo che ci sia ancora spazio per affinare il progetto. Noi vogliamo partecipare costruttivamente alla consultazione promossa dal Municipio, che potrà migliorarlo e favorire il consenso attorno allo stesso.



EX OFFICINE UN QUARTIERE DEL FUTURO

Il 17 novembre scorso, abbiamo effettuato una diretta facebook. Il tema riguardava il progetto di indirizzo per il nuovo quartiere che andrebbe a occupare il sedime delle ex officine. È stata un'esperienza bella, interessante e piena di spunti

Lisa Boscolo, co-moderatrice della serata e Consigliera comunale



4 Le osservazioni dei cittadini e delle cittadine

Questo progetto cambierà il volto della Città nel corso dei prossimi decenni; è importante che le opinioni di tutti e tutte, siano esse critiche o entusiaste vengano prese in considerazione. Durante la serata sono emersi dubbi, domande e osservazioni. In molti/e ci hanno ringraziato per aver dato loro voce e spazio. Ecco di seguito una sintesi.

Punti positivi

Piace molto l'idea di sviluppo della zona attorno a un parco in cui ci siano vita e voci. Un progetto che fa aumentare di molto l'attrattività di Bellinzona, tanto che un ex-bellinzonese ci ritornerebbe. Chi sostiene l'idea di densificare; chi trova che nuovi spazi abitativi, lavorativi e culturali sono benvenuti in questa nuova area. La parte che verrà realizzata per prima sembra poco invasiva e si constata con piacere che aumenterà ulteriormente lo spazio verde.

Punti negativi

Se da una parte il verde convince, dall'altra si considera

insufficiente, visto che si troverebbe schiacciato in mezzo a troppi palazzi, a troppo cemento compromettendo l'apertura del quartiere verso il resto della città. C'è chi si augura - dal punto di vista estetico - che gli architetti del futuro introducano anche alcune curve nel quartier, in particolare negli edifici, al posto di meri e brutti parallelepipedi. Preoccupa inoltre il totale degli appartamenti proposti, visto il tasso di sfritto in aumento e il potenziale di crescita limitato.

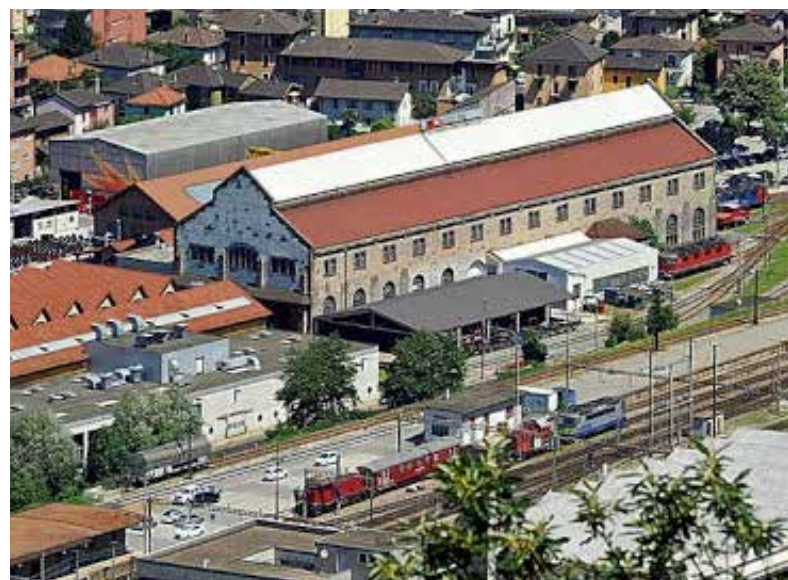
Proposte

Siccome nella visione progettuale è esente l'elemento acquatico, più persone propongono un lago alimentato dai riali che scendono da Daro, che attualmente scorrono sotto il sedime delle Officine. Dal punto di vista formativo e accademico c'è chi propone di includere l'accademia di architettura della Svizzera italiana per realizzare un'analisi sul nuovo territorio e sulla Bellinzona futura. Si propone di densificare costruendo in altezza al fine di occupare meno suolo e per dare più "vene" alla mobilità lenta, che nel progetto sembra non avere sufficiente spazio. Dal punto di vista cultu-

rale si propone di inserire uno spazio da dedicare alle società di carnevale come succede a Chiasso, come pure spazi per mercatini e spazi commerciali equi. C'è anche chi sottolinea l'importanza di inserire un palazzo dei Congressi, un elemento indispensabile per lo sviluppo di una città. Per finire si insiste sul dare contenuti culturali, e solo culturali, alla Cattedrale.

C'è ancora il margine necessario per prendere in considerazione queste osservazioni al fine di migliorare e favorire il consenso.

Ce la possiamo fare.



OFFICINE E POSTI DI LAVORO COMPLESSIVI



La disinformazione sul numero totale dei posti di lavoro continua a regnare.

Attualmente presso le vecchie officine sono attivi 350 unità a tempo pieno in una tipologia di lavoro (manutenzione pesante delle locomotive di vecchia generazione) che andrà a scomparire da Bellinzona perché le FFS non saranno più proprietarie delle stesse locomotive, infatti fino a qualche anno fa le FFS possedevano 320 locomotive di vecchia generazione, nel 2025 saranno 168, per arrivare nel 2035 a 0.

La manutenzione non è più decisa dalle FFS, per il semplice fatto che le locomotive vengono oggi prese in leasing e sono le società fornitrici che decidono dove fare le manutenzioni (tendenzialmente a sud e a nord della rete europea).

Per fortuna grazie alla resistenza degli operai, al sostegno della popolazione e della politica in Ticino avremo una nuova officina, che farà la manutenzione di elettrotreni da 200 metri che necessitano di 500-600 metri di binari per essere movimentati.

La stessa inizierà nel 2026 con almeno 230 posti di lavoro che saranno garantiti per decenni. Se la direzione sarà brava i posti potranno solamente essere molti di più e gli ultimi segnali dalle FFS sono positivi (necessità di maggiore manutenzione).

Ma nel computo generale dei posti di lavoro bisognerebbe anche sommare tutti quei nuovi posti di lavoro (e saranno a centinaia) che verranno creati nel nuovo quartiere delle officine e in particolare nel parco delle innovazioni.

L'innovazione crea posti di lavoro qualificati. Di conseguenza, la conferma che il Ticino avrà una sede associata allo Switzerland Innovation Park di Zurigo rappresenta una tappa fondamentale per lo sviluppo economico.

La sede ticinese, prevista sul terreno lasciato libero dalle Officine di Bellinzona, faciliterà l'insediamento di attività all'avanguardia di aziende leader sul territorio, reparti di ricerca e sviluppo di aziende internazionali e di start-up. Con l'obiettivo di creare posti di lavoro interessanti in particolare per le giovani generazioni tici-

Nella nostra evoluzione vi sono delle professioni estinte quali il lampionaio, il sistematore di birilli, il tagliatore di ghiaccio e l'auriga e vi sono delle professioni che si estingueranno o che verranno delocalizzate per svariati motivi spesso da noi non influenzabili.

Henrik Bang, Gran Consigliere, Co-relatore messaggio 7548

nesi. Una volta c'era il lampionaio, in futuro ci sarà un saldo positivo di nuovi posti di lavoro qualificati grazie all'operazione delle Officine.

5



OFFICINE E GIUDIZI TRACCIANTI

Il mio è un dibattito un po' in controtendenza con quanto letto nelle ultime settimane sui quotidiani ticinesi. Sembra quasi che "LaRegione" abbia voluto dare spazio solo a chi, a prescindere, non vuol sentir ragione di questo importante progetto per la Bellinzona dei prossimi 50 anni, la città in cui vivranno i nostri figli nel 2060-2070.

Alberto Casari, Consigliere comunale

6 Il plastico che abbiamo visto in Piazza del Sole, o le immagini che si trovano sul sito www.quartiere.officine.ch mostrano lo sviluppo massimo del sedime. Non è detto che si arriverà a tanto. Può darsi che l'edificazione rimanga alla fine molto inferiore. Quanto vediamo ora non è un progetto di architettura ma "semplicemente" rappresenta le linee guida sulle quali sarà fatta la variante di piano regolatore (oggi tutta l'area delle Officine è zona industriale). È importante ricordare che l'obiettivo è coinvolgere la popolazione, ascoltare le paure e le perplessità per un nuovo sviluppo di un'area così importante sia per la storia che

riveste sia per l'ubicazione nel tessuto urbano. Non è un progetto definitivo e non modificabile. Dovrà essere affinato e migliorato laddove presenta delle criticità. Dopo l'approvazione delle modifiche di PR, vi saranno i concorsi di architettura dei vari lotti. A quel momento si vedrà oggettivamente che "faccia" avrà. Se nasceranno nuove esigenze, vi saranno nuovi concorsi per altri lotti da edificare. Mi sembra che alcuni bellinzonesi, addetti ai lavori e non, abbiano già dato dei giudizi traccianti senza ascoltare le motivazioni della scelta, senza esercitarsi in quell'esercizio democratico che ci dovrebbe contraddistinguere, che è quello del confronto.

Molti hanno manifestato perplessità sugli indici di sfruttamento senza considerare che si crea la cosiddetta "Almend", una zona verde pari a 4 campi da calcio. Attualmente non mi sembra di vedere del verde all'interno delle Officine, che è un comparto completamente edificato, cementificato e inquinato, chiuso su sé stesso, che non dialoga con la città. Auspico che, l'eventuale concessione di indici di sfruttamento generosi potrà permettere di salvaguardare altre zone oggi verdi del comune. Si dovrà fare una seria valutazione del potenziale di nuovi insediamenti abitativi, da qui ai prossimi 40-50 anni, su tutto il territorio comunale e ciò dovrà portare a serie decisioni su



cosa concedere, o quanto restringere, alle zone edificabili. Definire il progetto esposto una bruttura a prescindere o, peggio ancora, un ghetto mi sembrano termini forti, che non permettono nessun tipo di dialogo, ciò che invece auspicherei per la mia città di oggi e di domani. Davanti a un progetto così importante non possiamo mettere davanti gli interessi politici personali o cercare di screditare, a prescindere, chi ha fatto un lavoro serio e approfondito. Poi alla fine, come in ogni processo democratico, bisognerà accettare il verdetto finale che certamente, grazie al supporto di tutti, sarà positivo per la Bellinzona del 2035 e del 2070!



OFFICINE UN NUOVO QUARTIERE



Il segnale lanciato da questo progetto è sicuramente positivo, è una delle poche occasioni in Ticino in cui si progetta un comparto così grande, complesso, e con una visione d'insieme.

Paola Falconi studente di Master in architettura



7

Una visione a tappe, in grado di adattarsi alle esigenze del tempo, speranza che credo verrà rispettata da chi di dovere.

Inoltre, il quartiere è situato nel cuore di Bellinzona, o meglio, dà l'opportunità al centro città di ingrandirsi verso la zona residenziale. Per questo sarà cruciale integrare questa nuova parte al resto del tessuto urbano. Oggi questo comparto è escluso dal centro, è inac-

cessibile, mentre nei prossimi anni diventerà parte integrante del percorso "stazione-centro" e l'auspicio è che le persone se ne possano appropriare.

Questa opportunità risiede in gran parte nelle mani di chi effettivamente progetterà gli edifici e lo spazio pubblico, supportato ovviamente dal committente vero e proprio. Dal punto di vista di un'architetto, non posso che sottolineare

l'importanza dei concorsi che definiranno la forma, l'aspetto e il contenuto del nuovo quartiere, che fungono da "contratto" tra committente e progettista.

Temi fondamentali saranno la porosità del piano terra a livello urbanistico e degli edifici stessi, in modo che questi elementi portino una continuità tra esistente e nuovo, e le facciate. La pelle degli edifici,

anche se essi sono privati, appartengono "agli occhi di tutti", in questo caso saranno la porta di Bellinzona a chi arriva da nord attraverso il Gottardo; dovranno dunque essere rappresentativi della cultura e della storia ticinese e della capitale e non sembrare un complesso alieno che si è sviluppato in modo anomalo nel tessuto esistente che possiede delle qualità da sottolineare e non sminuire.

CARNE VALE CARNE

A Bellinzona ci sono due cose che funzionano: il mercato del sabato e il Carnevale. Tutte le altre attività, culturali, ludiche, popolari, sono subordinate al rispetto dei 60 decibel perché agli abitanti del centro dà fastidio il rumore (già non ci sono più bambini e ragazzi che schiamazzano nelle strade e nelle piazze).

Renato Magginetti, architetto

8 Immaginatevi i "fighetti felici" rappresentati nel progetto del Nuovo Quartiere Officine che ha vinto il relativo Masterplan e nel video pubblicitario prodotto dalla "città". Guardate bene l'immagine dell'interno della "Cattedrale"! Perché il grande spazio della "Cattedrale" è riempito con elementi di arredo urbano, fioriere con selezioni di graminacee, di arbusti da fiore, e alberi?

Di sicuro c'è che i futuri, sofisticati inquilini degli appartamenti di lusso, di proprietà delle FFS-Immobilien, non gradirebbero essere disturbati dal rumore confuso di voci concitate di giovani che giocano nei sottostanti prati secchi

e tantomeno dal frastuono di eventuali concerti nella "Cattedrale". Ecco perché considero assurdo costruire palazzoni residenziali di alto livello in quel immaginato Nuovo Quartiere che, invece, deve restare riservato a NUOVO LAVORO: industria leggera, artigianato, start up, studi vari e di ricerca e di for-



mazione. Io ci metto anche l'industria del turismo: la scuola alberghiera, un albergo e naturalmente ristoranti, bar e locali per ascoltare buona musica. Sono queste le attività che fanno di un luogo una città e non un dormitorio.

SPAZIO RICREATIVO E DI AGGREGAZIONE

Il futuro quartiere, così come presentato, offre nuove possibilità di sfruttamento sia per la popolazione (appartamenti, scuole) che per aziende (negozi, uffici), associazioni ed eventuali nuovi progetti.

Antoine Ndombele, artigiano specialista Offs Bellinzona

Trovo buona l'idea di uno spazio ricreativo e di aggregazione proprio davanti alla Cattedrale (unica testimonianza delle officine), che verrà usata proprio per creare e portare avanti eventi di diverso tipo in un ambiente tranquillo e protetto.

Il quartiere porterà un po' di

verde in centro città che, a causa delle altre innumerevoli costruzioni in zona, sta scomparendo (vedi il nuovo quartiere in zona Gerretta). A dire il vero si poteva pensare a spazi verdi e per il tempo libero ancora maggiori.

Il progetto è molto ambizioso e lo trovo azzeccato perchè

amplierà il concetto di centro città.

Aspetti positivi: area verde, zona pedonale, posteggi sotterranei e mantenimento della Cattedrale.

Aspetti negativi: facilità di accesso ai binari (penso soprattutto ai bambini) e rumore



(non ho visto ripari fonici vicino alla ferrovia).



IL CUORE PUBBLICO DEL NUOVO QUARTIERE

A fine ottobre è stato presentato il risultato del Mandato di studio in parallelo (MSP) sul futuro dell'area delle Officine FFS di Bellinzona, una volta che la manutenzione dei treni verrà realizzata nel nuovo stabilimento di Arbedo-Castione.

Matthias Neuenschwander, Ingegnere, Già coordinatore del MSP Officine



10 Come è stato detto a più riprese, si tratta dell'occasione di trasformare un'area, oggi chiusa di più di undici ettari, in una parte di città, un quartiere centrale e perfettamente connesso ai trasporti pubblici di Bellinzona.

Il progetto scelto da Città, Cantone e FFS propone un processo di una durata di oltre 50 anni, durante il quale un nuovo quartiere crescerà attorno a un'area centrale che spazia dalla «Cattedrale» (l'officina di manutenzione delle locomotive, edificio protetto che diventerà proprietà della città) fino a via Ludovico il Moro, aprendo il nuovo Quartiere Officine a quello storico adiacente di San Giovanni.

La Cattedrale e questa «Almenda» (dal tedesco «Allmend», il pascolo comunitario) saranno il cuore pubblico del nuovo quartiere, uno spazio ampio a disposizione di tutta la cittadinanza di Bellinzona.

A sud di questa parte centrale si organizzeranno sul lato della ferrovia spazi di lavoro (per il solo «parco dell'innovazione» sono previsti 25'000 metri quadrati di superfici lavorative), di formazione (una scuola

di terzo livello, SUP o Università) e dell'amministrazione, formando un fronte visibile nel prolungamento del viale Stazione, la «Porta del Ticino». Le abitazioni sono previste lungo viale Officine e dall'altra parte dei binari, verso Pedemonte. Ad est, verso il quartiere San Paolo, si situerà la scuola elementare del quartiere.

Ovviamente non è possibile sapere oggi quale sarà il fabbisogno di alloggi fra cinquant'anni e oltre. Lo sviluppo del quartiere dovrà giocoforza adeguarsi alle necessità della città e nel contempo creare e mantenere un luogo gradevole e attrattivo per la popolazione durante i decenni a venire. La forza del progetto vincente «Porta del Ticino – Urban Living Lab» sta proprio nella definizione del processo di sviluppo del quartiere, che parte dalla creazione dello spazio pubblico centrale, dal non-costruito, aprendolo verso la città e mettendolo a disposizione delle e dei cittadini.

La creazione del parco dell'innovazione metterà invece da subito a disposizione gli spazi necessari per i posti di lavoro auspicati e permetterà il prolungamento del viale Stazione.

L'evoluzione dell'edilizia abitativa seguirà le necessità e le capacità della città: i progettisti hanno ipotizzato un ventaglio di scenari che spazia fra un'almenda ancor più ampia e basse densità nel caso di una decrescita del fabbisogno, e una realizzazione di tutti i contenuti inizialmente richiesti nel caso di una crescita di Bellinzona.

Il processo contiene quindi un inizio chiaro e orientato agli spazi pubblici e si adeguerà alle esigenze di un futuro che sappiamo essere incerto. Il tutto basato sulla definizione di un generoso spazio a disposizione di tutte e tutti i Bellinzonesi, che verrà realizzato sin dall'inizio.



IMPRESSUM

Hanno collaborato a questo numero:

Lisa Boscolo
Henrik Bang
Alberto Casari
Paola Falconi
Renato Magginetti
Antoine Ndombele
Matthias Neuenschwander
Corinne Sala
Antonella Steib-Neuenschwander
Corrado Mordasini
Toto Zanini

Grafica e impaginazione

Studio Warp, Cadenazzo



www.ps-bellinzona.ch



PS Bellinzona



PS Bellinzona